

Caro contribuente, dal Fisco 2,5 milioni di lettere nel 2022

L'Esecutivo vuole ridurre del 5% i casi di «falsi positivi», con database aggiornati e risorse dedicate

La compliance

Gli alert sono fondamentali per ridurre il tax gap quasi in tempo reale

Sono i numeri a spiegare perché il ricorso alla compliance è diventato e sarà sempre più centrale nelle strategie del Fisco. Nel 2020, in pieno blocco delle attività di notifiche, gli alert delle Entrate (952 mila) hanno dato un contributo pari al 9,4% del totale delle somme sottratte all'evasione (12,7 miliardi). Per il 2021 l'asticella degli invii è stata aggiornata a 1,19 milioni nell'ipotesi di mantenere un target di incassi in linea con l'anno passato: circa 1,2 miliardi che però peserebbero per quasi il 12% sull'obiettivo complessivo di recupero riparametrato a 10 miliardi di euro nell'ultima revisione del budget dell'Agenzia. E nel 2022 le lettere dovrebbero toccare quota 2,5 milioni con versamenti attesi per 2,4 miliardi.

Qui non si sta parlando dell'altra faccia del Fisco ma di un tratto che è sempre più evidente. Le lettere "abbracciano" ormai diverse tipologie: dall'Iva ai redditi di locazione, dai redditi non dichiarati ai patrimoni all'estero. Una conseguenza quasi scontata dell'ingigantirsi delle informazioni in Anagrafe tributaria. Se i dati sull'attività economica e fiscale affluiscono in tempo quasi reale grazie alla fattura elettronica, diventa ormai un ossimoro aspettare e delegare l'attività di controllo a una fase suc-

cessiva alla dichiarazione dei redditi, che ormai arriva quasi un anno dopo dalla fine del periodo d'imposta.

Quindi, soprattutto per le partite Iva, incrociare le informazioni (per ora solo i dati fiscali) delle fatture con, ad esempio, quelli delle comunicazioni delle liquidazioni periodiche consente di evidenziare anomalie dietro alle quali si nascondono semplici errori ma anche comportamenti evasivi o elusivi. La lettera a quel punto parte. Siccome è una semplice comunicazione bonaria il Fisco non contesta un importo da pagare già maggiorato di sanzioni o interessi ma costringe il destinatario a un'autoanalisi di dati e pagamenti effettuati. E qui o si cerca di spiegare che non c'è nulla di anomalo (per questo c'è il canale Civis) o si fa un ravvedimento e si versano le somme correttamente dovute. Resta la terza via dell'immobilismo, ma potrebbe rivelarsi un boomerang e far scattare una sorta di peggioramento del rating nell'analisi di rischio in vista di futuri controlli.

La spiegazione o il ravvedimento consente all'Erario di incassare subito (una cifra che va quindi immediatamente ad alleviare l'effetto del tax gap) riducendo e concentrando sui casi più gravi le energie per gli accertamenti, che richiedono molto più tempo e hanno un esito del tutto incerto. In quest'ottica, si anticipa - vista dal lato dell'amministrazione finanziaria - un possibile circolo vizioso. Dall'altro lato, quello del contribuente - a meno di situazioni del tutto patologiche - la lettera ha un forte effetto deterrente. Il problema vero, però, si verifica quando l'anomalia segnalata dal Fisco è infondata. Bisogna perdere tempo e spesso ricorrere all'aiuto di un professionista, quindi sobbarcarsi un costo aggiuntivo rispetto alle tasse dovute e versate correttamente.

Proprio su questo punto si gioca l'efficacia di tutta l'operazione. Ridurre i «falsi positivi» è uno degli obiettivi fissati dal Governo nel Pnrr (il piano nazionale di ripresa e resilienza). Un taglio del 5% dei casi infondati che si dovrà accompagnare a un aumento del 30% delle lettere inviate e del 20% degli incassi da adempimento spontaneo (entrambi calcolati rispetto al 2019). Ma per questo scatto in avanti servono mezzi e risorse umane: «L'attuazione di tale processo sarà basata - si legge nel Pnrr - sul miglioramento degli algoritmi di selezione, da un lato, e sull'incremento del personale dedicato a tali attività, dall'altro». La strada tracciata porta al potenziamento delle infrastrutture tecnologiche e dell'interoperabilità delle banche dati. E non è un caso che il concetto dell'interoperabilità sia stato adottato nelle conclusioni finali del lavoro delle commissioni Finanze di Camera e Senato sulle cui basi il Governo sta preparando il Ddl di delega fiscale destinato ad approdare in settimana in Consiglio dei ministri.

In un contesto di diversa organizzazione e gradazione del rischio fiscale, si potrebbe arrivare a un'amministrazione finanziaria «4.0» capace di sfruttare appieno i big data per rendere, come auspica sempre il Pnrr, «più efficaci le selezioni dei contribuenti da sottoporre a controllo».

— M. Mo.

— G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 17 %